

Pregiatissimo Signor Professore!

Vivo in una cittadella infelice d'èbre e di denaro, dove s'ha tutto che fare per vivere, e nessuno (con rarissime eccezioni) riesce a pensare alla botanica, o alle scienze empiriche. La dotta congrega di questo stato di cose ci è che non ci sono qui musei che valgano a pubblicare o almeno certificare quanto vi si fa, e non ci sono pubblicazioni di scienze scientifiche. Le proteste cui ho riverito vorrebbero fare qualche cosa, egli dovrebbe fare il tutto a proprie spese, quando non fosse del ceto ecclesiastico, al quale affluiscono denari e dovizia per fare la guerra al progresso anche nel campo delle scienze naturali, e forse quindi almeno in questi. Il Professore, che alla ben conosciuta è del numero di questi ultimi, e perciò gli fu possibile il pubblicare qui con lusso la sua serie di funghi *Didymium*. Io però non appartengo agli ecclesiastici; sono anzi del polo opposto, e come tale conosciuto. Ad onta di ciò ho creduto di fare anche io qualche cosa, ed in breve glielo dico: ho pubblicato in questi ultimi 10 anni Monografie di *Spargani* in tedesco, in tedesco, in inglese, in francese, dei risultati di lavoro di *Spargani*, ed in Italia non si ha che un fascicolo qualche *Spargani*, e manca

affatto una sfagnologia italiana. Ora, chissà io come sto, per chi abbia
mai la felice lingua per avere nozione degli sfagni, e per chi non buda
sperare un'anima perversa, che ci dia notizia di questa classe di piante in
italiano? Io so tanto caratteristiche queste piante, che difficilmente sfuggono
a chi le cerca, e tuttavia, non l'ha ancora che qualche raro e diligente
botanico che se ne occupa per incidenza, benché nella botanica italiana
del DeCandolle non ce n'è parola.

Con queste considerazioni e con l'augurio una ricca collezione, e tutti i lavori re-
centi sugli sfagni, ho cominciato a scrivere dell'organografia, e fisiologia
degli sfagni il meno che potrei, e col solo intento di darne una idea esatta,
ed una nozione della parte che nella classificazione presentano un interesse più
o meno rilevante; indi poi man alla descrizione delle specie fatte per essere
varietà che ritengo come meritevoli di nota. Anche in ciò poteva sperare
poco di nuovo, perché nei sfagni più a dominare le ridicole varietà create
dai botanici d'oltremonte di quelle che formano di nuovo. D'accordo e non
velli fare tutto in italiano, e per di più alleggerirli i disegni a mano delle immagini
fatte dal microscopio, fatte in maniera che ognuno può rilevare da qui i disegni
la grandezza reale delle parti di pianta esaminando. E quando vidi che così
disegni fatti ad occhio, e piccoli non si dà la vera idea delle forme anatomiche
con quelli ai disegni la grandezza apparente che per alcuni disegni non
conviene che siano minori di 1100 diametri. Qui fanno ad ogni sfoggeria

le sue figure anatomiche, semplicemente colorate senza ombreggio
o colore, che già risponde indifferenti, e la conseguenza di tale ingespe-
ssa circa 12 tavole ingiate.

Il lavoro è ora finito, e non mi sento la vocazione di stamparlo a mia spese
né per altro. Valli prima chiedere il parere a qualche amico, e per questi
due anni lavorare in prima qualità dei fiori botanici italiani. Ero perche
li scrivo questa lettera, e perche vengo a malaffare con questa filastroca.
Cosa dice lei del mio pensiero, lo crede utile, od attuabile, e potrebbe
suggerirmi in caso affermativo un modo d'ottenere la pubblicazione?
Le fiori hanno prima sempre la conseguenza di convincere per questo
argomento, e frattanto lo stampo affrettosamente la mano e per

Le sue affez.

17. 13 März 1855.

St. Schubert
u